



Partito repubblicano italiano

FEDERAZIONE REGIONALE SARDA

XX° CONGRESSO REGIONALE

15 - 16 - 17 febbraio 1991

MOZIONE POLITICA CONCLUSIVA

I repubblicani sardi riuniti nel XX° Congresso regionale del Pri, dopo ampia discussione, approvano la Relazione del Segretario regionale uscente, l'amico prof. Achille Tarquini, che ringraziano per i tentativi tesi a superare le divisioni, e per aver contribuito a riaffermare l'immagine del Pri quale partito della onestà, della pulizia e della trasparenza, pur riconoscendo che ancora rimane molto da fare per ricreare il clima di necessaria serenità affinché tutti gli amici repubblicani possano lavorare democraticamente all'interno del Partito in Sardegna.

Il Congresso si svolge in un momento di grande tensione per la guerra nel golfo che sta coinvolgendo l'intera comunità mondiale sia politicamente che con un imponente sforzo bellico. In questo quadro di solidarietà internazionale nei confronti del Kuwait occupato dalle forze militari irachene è da approvare ed apprezzare la decisione del Parlamento italiano di inviare mezzi e uomini dell'apparato militare difensivo al fianco delle forze di liberazione.

Nell'affermare la legittimità dell'intervento armato alleato per ristabilire il diritto internazionale violato, in attuazione delle risoluzioni dell'ONU, il Pri sardo esprime solidarietà agli Israeliani ed allo Stato di Israele, ed alle popolazioni colpite dal conflitto; ringrazia inoltre i nostri militari impegnati nella zona del golfo.

I repubblicani sardi sono per il contenimento del conflitto, scongiurano i tentativi di un suo allargamento militare, economico, politico ed ecologico, e ne auspicano una imminente conclusione, sicché sia possibile mettere in atto tutte le iniziative volte a creare un duraturo assetto mondiale basato sulla pace.

Il Congresso si svolge inoltre in una fase di grande evoluzione delle popolazioni dell'Est europeo, le quali si stanno lentamente liberando dalla deleteria disciplina imposta negli anni scorsi dal cosiddetto socialismo reale. La caduta del muro di Berlino rappresenta un evento storico di grande ampiezza e che infonde nuova e ritrovata fiducia nell'umanità. Si stanno in sintesi affermando più che mai i valori mazziniani della cultura liberaldemocratica alla quale il Partito Repubblicano italiano si è riferito per le sue nobili e fiere battaglie politiche compiute da una posizione di minoranza. In questo mutato quadro di riferimento internazionale l'integrazione europea acquista valore, e nuovi e più ampi significati, favorendo il processo politico ed economico che ci porterà nel 1993 alla apertura delle frontiere con gli altri paesi della comunità europea.

Nel nostro Paese ci troviamo in un momento di particolare tensione politica, dove le vicende oscure dell'Italia repubblicana recentemente venute alla luce, purtroppo sempre in maniera equivoca, vaga ed insinuante, contribuiscono a creare un senso di diffidenza verso le istituzioni ed un profondo scollamento dai partiti politici. Pertanto il Pri deve riuscire a rappresentare l'irrinunciabile punto di riferimento morale ed istituzionale e porsi come imprescindibile forza di garanzia democratica, svincolandosi da ogni forma di interesse particolaristico, nel rispetto dei valori della giustizia e libertà. Al Pri spetta il compito di individuare i mezzi politici per garantire il corretto evolversi del sistema democratico, nell'ambito del dettato costituzionale.

Bisogna insistere, in generale, sulla necessità di "moralizzazione" della vita pubblica, intesa sia come esigenza imprescindibile di una moderna società civile come quella nella quale viviamo, che come metodo irrinunciabile per il corretto funzionamento della vita interna del Partito.

Politicamente si sta assistendo a mutazioni rilevanti che riguardano sia forze politiche che il consenso dei cittadini. I repubblicani sardi guardano con interesse al tentativo di evoluzione dei comunisti italiani ed al travaglio interno conseguente. Il "Partito democratico della sinistra" potrebbe contribuire a liquidare la rigidità del sistema burocratico, assistenziale, lottizzatorio e clientelare italiano purché la nuova formazione politica, oltre ai pur apprezzabili mutamenti di nome e di simbolo, elabori nuovi contenuti programmatici ed univoche scelte europee ed occidentali, sui

quali il confronto con le forze laiche resta tuttora aperto. Non va inoltre ignorato il fenomeno delle "Leghe" specie nel nord del Paese, denunciandone lo spirito antiunitario e disgregatore, riaffermando con forza il carattere autonomistico ed unitario del Pri.

Per il corretto funzionamento delle istituzioni il Congresso dei repubblicani sardi ritiene necessario:

- svincolare l'attività della pubblica amministrazione dall'ingerenza dei partiti;
- garantire un effettivo decentramento delle competenze, dal governo centrale fino alle circoscrizioni;
- rendere finalmente trasparente, efficiente ed imparziale la pubblica amministrazione, controllandone la produttività e valorizzandone il merito e la professionalità;
- proseguire la lotta alla criminalità organizzata ed esperire il massimo coordinato sforzo per debellare la piaga dei sequestri di persona;
- evitare che gruppi affaristici e di potere possano indebitamente appropriarsi di beni della collettività;
- realizzare un equo sistema fiscale;
- coordinare gli interventi nel mezzogiorno;
- garantire i finanziamenti aggiuntivi e straordinari per il "Piano di Rinascita della Sardegna" assicurando l'impegno permanente solidaristico della società nazionale verso l'Isola.

Per quel che riguarda la situazione politica in Sardegna si ritiene di richiedere maggiore chiarezza e trasparenza nell'attività del Consiglio regionale e della Giunta, sia nella fase propriamente politica, che nei risvolti di carattere amministrativo e contabile. Il Pri sardo deve operare per un corretto funzionamento delle istituzioni regionali, condizione necessaria perché la pubblica amministrazione ad ogni livello si comporti con efficienza, trasparenza e senso di responsabilità così da ristabilire un rapporto di fiducia con la società civile, oggi fortemente carente. Improrogabile appare a tal punto la riforma della Regione nei suoi organi istituzionali e nel suo apparato amministrativo e burocratico.

Per quanto riguarda la maggioranza che attualmente dirige la Regione, il Pri sardo ritiene di dover continuare l'attuale esperienza con la Dc, il Psi ed il Psdi, con maggiore attenzione nell'attuazione degli impegni programmatici, chiedendone gli aggiornamenti che si rendessero necessari, e uscendo dalle giunte e dalle maggioranze qualora i programmi stessi fossero disattesi. In questo quadro politico va ristabilito un corretto rapporto col Partito Liberale sardo.

Coscienti di rappresentare un punto fermo ed irrinunciabile per le coalizioni politiche dell'Isola, i repubblicani sardi individuano nella "programmazione" il metodo elettivo per la corretta attuazione e lo sviluppo delle proposte politiche ed individuano di seguito una serie di priorità indifferibili:

- Il Partito repubblicano in Sardegna dovrà adoperarsi per favorire ogni azione tesa alla definizione delle misure per l'occupazione, con il conseguente riassorbimento dei disoccupati, evitando i meccanismi di assistenzialismo, più o meno mascherato.
- La nuova Direzione regionale dovrà richiedere il chiarimento degli aspetti più stridenti della riforma della legge elettorale, confrontandosi con le altre forze politiche, e pervenendo alle eventuali determinazioni che si dovessero rendere necessarie.
- Il Pri sardo ritiene indispensabile puntare al completo rinnovamento della gestione sanitaria in Sardegna chiedendo una drastica diminuzione numerica delle U.S.L., sottraendone la gestione alle forze politiche, alle quali bisogna riservare la funzione di indirizzo, affidando tale gestione a tecnici scelti mediante pubblico concorso. In questo quadro i nostri amici che fanno attualmente parte dei comitati di gestione delle U.S.L. dovranno dimettersi.
- Il piano delle acque deve trovare pratica e definitiva applicazione, sia per evitare nuove situazioni di crisi come negli anni trascorsi, che e soprattutto per consentire lo sviluppo delle attività produttive isolane.
- Affinché la Sardegna abbia il ruolo che le spetta nell'ambito nazionale, prescindendo da rivendicazioni di carattere propagandistico, si rende necessaria una efficace ed analitica proposta sugli indirizzi da dare per la salvaguardia e l'utilizzo dei Beni architettonici, artistici, ambientali e culturali. Si deve procedere verso la reale salvaguardia delle coste, il riutilizzo del territorio e delle strutture urbanistiche nei Centri storici delle città sarde. In virtù di tali presupposti si devono concretizzare i propositi che hanno ispirato la formulazione del Decreto Galasso sulla salvaguardia dei Beni ambientali, con l'attuazione dei Piani Paesistici.

- Particolare attenzione va dedicata all'Area metropolitana di Cagliari e dei comuni limitrofi, anche nell'interesse dell'intera popolazione isolana. I repubblicani sardi ritengono improrogabile un incontro programmatico fra le amministrazioni interessate per coordinare le opportune strutture strategiche, trasportistiche, viarie, portuali, edilizie, ecc.
- Una attenzione rinnovata va indirizzata alla principale risorsa energetica isolana rappresentata dal carbone. Vanno contestualmente valorizzate le materie prime esistenti nel rispetto dell'ambiente circostante. Inoltre va richiesto con forza il collegamento con la rete nazionale di convogliamento del metano.
- Bisogna attuare ogni sforzo per evitare gli incendi nei periodi estivi, aumentando la vigilanza ed i mezzi di pronto intervento.
- Deve essere sviluppata una corretta politica dei trasporti tesa a garantire a tutti i sardi la possibilità di viaggiare da e per la Sardegna con la massima facilità, e consentire inoltre nei periodi di punta il transito turistico. Si deve esperire ogni azione politica tesa al miglioramento dei collegamenti ferroviari interni e col continente, oltre che alla riclassificazione ed ammodernamento della rete viaria interna.
- Per consentire un migliore sfruttamento delle strutture alberghiere e turistiche è indispensabile attirare il turismo di bassa stagione, soprattutto dalle nazioni nordiche, favorendone collegamenti e contatti.
- Per una corretta ed autonoma crescita delle attività industriali, i Repubblicani sardi ritengono siano particolarmente da favorire le piccole e medie imprese, le quali hanno più affinità con la cultura e la società locale, ed il recupero e l'incentivazione delle attività artigianali, che rappresentano una importante fonte di lavoro.
- Con riferimento all'emergenza di una società complessa come la nostra il partito deve sensibilizzare opinione pubblica e forze politiche verso idonee iniziative nel settore dell'assistenza sociale, morale e materiale.

In riferimento alla vita interna di partito si ritiene indispensabile il recupero dei valori propri dell'ideologia repubblicana, quali il disinteresse individuale e di gruppo, la tolleranza, il senso della collettività, il rispetto degli interessi generali.

Il Congresso impegna la Direzione regionale affinché si adoperi per far riacquistare al Partito repubblicano un ruolo più incisivo nella determinazione della politica regionale, attualmente carente o poco incisiva. A tal fine la Direzione stessa è impegnata a convocare entro un anno una Conferenza politico-programmatica. Il Pri, forza della sinistra democratica, laica, riformatrice ed autonomistica potrà così ritrovare la sua tipica capacità propositiva di elaborazione politica, programmatica ed organizzativa.

Il presente Congresso regionale deve rappresentare un momento di svolta sul versante interno del partito nell'Isola. Pertanto occorre rispettare le regole della democrazia interna, dirigere il Partito senza paternalismo né burocratismo, coinvolgendo nell'impegno di direzione e di costruzione del Partito e della sua linea politica tutte le sue realtà locali e periferiche, fuori da ogni pregiudiziale di gruppo, realizzando le aggregazioni su idee e programmi, ritenendo dannose quelle che si dovessero realizzare per fini personali o di gruppo che, ancorché legittime, non appaiano politicamente apprezzabili. Dobbiamo richiedere al centro nazionale del Partito, e proporre noi stessi, regole sia per il tesseramento, ritenendo carente la normativa attuale, che per la campagna elettorale e la propaganda personale dei candidati, ai quali deve essere fatto obbligo di informare il Partito delle spese sostenute durante la campagna elettorale e di indicare la provenienza dei fondi. In questo quadro viene decisa la convocazione entro sei mesi di un'apposita. Conferenza per discutere i principi e la normativa dell'autoriforma del Partito in Sardegna.

Particolare attenzione il Pri dovrà dedicare al movimento repubblicano, il più delle volte attento e puntuale sui problemi di contenuto culturale e programmatico, impegnandosi a sostenere le organizzazioni e le associazioni che lavorano nel settore.

Occorre infine riconoscere sostanzialmente il ruolo e la funzione delle minoranze interne. Tutte le forze in campo devono poter trovare la possibilità di esprimere le proprie valutazioni politiche, e tutti insieme si dovrà ricercare un rinnovato spirito di concordia per favorire lo sviluppo e la crescita del Pri in Sardegna.

Il periodo storico del Pri dal 1987 al 1994, raccontato da Gianfranco Murtas su www.edere.it

"Verifica"
in giunta
a metà
legislatura
Cambio
della guardia
tra Floris
e il socialista
Cabras



Il Presidente della Regione Mario Floris aveva messo le mani avanti fin dalla fine di agosto, chiedendo ai partiti che intenzioni avessero: vogliono rafforzare un esecutivo impegnato in un duro confronto con un Governo che non rispetta i patti, o preferiscono puntare ad un cambio della guardia? Dopo un lungo silenzio, alla fine dell'estate il Psi ha rotto gli indugi, proponendo a Dc, Psdi e Pri una verifica politica che entro dicembre porterà alla presidenza della Regione un suo esponente, quasi certamente l'attuale assessore alla Programmazione Antonello Cabras.

La svolta, peraltro prevista dagli accordi che nel settembre di due anni fa portarono all'elezione della giunta guidata dal democristiano Mario Floris, è stata annunciata al Comitato Regionale dal segretario Giovanni Nonne. E l'intero Psi sembra schierato su questa linea, anche se la Sinistra è più cauta, mentre i riformisti si distinguono nel chiedere di forzare i tempi. Nonne, segretario e leader della Sinistra, propone infatti una verifica che si concluda a dicembre. Federico Baroschi, a nome della componente riformista, ha chiesto che si proceda immediatamente alla definizione della nuova Giunta. Una posizione che trova un'eco favorevole nella Dc, decisa a bruciare le tappe non soltanto per quel che riguarda l'esecutivo, ma anche le nomine negli enti pubblici.

Se nascerà, la prossima Giunta a guida socialista sarà fortemente rinnovata da un cambio della guardia che finirà per coinvolgere un gran numero di assessori e la stessa Presidenza del Consiglio. Lello Mereu lascerà infatti la massima carica dell'Assemblea per entrare in giunta, lasciando quasi certamente il suo incarico attuale al democristiano Mario Floris. Se ne andrà dalla Difesa dell'Ambiente Emidio Casula, che entro dicembre lascerà anche il Consiglio per candidarsi alla Camera. Forse Giovanni Nonne si è mosso sulle prime con una certa cautela, e intende prendere tempo per mettere le cose a posto nella sinistra, che ve-



drà ben due assessori lasciare il loro posto: Nardino Degortes darà il cambio al sassarese Manchinu, mentre Domenico Pili dovrà lasciare la Presidenza. Una Presidenza che avrà dunque a che fare con una giunta fortemente rinnovata, nella quale non dovrebbe più sedere il socialdemocratico Giorgio Carta, che si candiderà alla Camera al posto dell'attuale sottosegretario all'Agricoltura Alessandro Ghinami, destinato — pare — alla presidenza di un Ente delle Acque.

Anche nella Dc si annunciano poi grandi novità. Mario Floris potrebbe assumere la Presidenza del Consiglio o candidarsi alla Camera, anche se non si esclude che scelga la segreteria regionale della Dc se Salvatore Ladu si candiderà al Parlamento. Un vero e proprio terremoto si prevede dunque anche nello Scudo Crociato. Non si esclude una staffetta fra Giovanni Dettori e Martino Loretta, e l'andrestiano Eusebio Baghino potrebbe entrare nell'esecutivo. Né si conoscono le intenzioni di Giorgio Oppi: l'assessore alla Sanità potrebbe ambire alla presidenza del Consiglio Regionale o, forse, candidarsi

ALLA REGIONE SI PREPARA LA "STAFFETTA"

di Giancarlo Ghirra

alla Camera, dove scenderà in lizza anche il contestato presidente dell'Aias Bruno Randazzo. Se si aggiunge che il consigliere oristanese Angelo Atzori potrebbe assumere la presidenza della Sfris lasciando il suo seggio al Sindaco di Oristano Pietro Arca, il quadro si fa davvero ricco di novità, almeno per quanto riguarda il valzer di poltrone.

Sul piano politico, infatti, non cambia niente. L'alleanza fra Dc, Psi, Psdi e Pri resta in piedi. «Ribadiamo il giudizio sostanzialmente positivo sull'operato della Giunta uscente — hanno scritto l'8 ottobre in un documento comune i segretari della Dc Salvatore Ladu, del Psi Giovanni Nonne, del Psdi Augusto Onnis e del Pri Giovanni Merella — e confermiamo le ragioni politiche che hanno dato vita a questa coalizione». Restano insomma in piedi gli accordi di inizio legislatura, compreso dunque il cambio della guardia fra Dc e Psi alla testa della Giunta. La Giunta Floris è dunque, di fatto, indebolita, a termine, e tutto questo proprio mentre il Governo non rispetta i patti di un anno fa sul Piano di Rinascita, la reindustrializzazione della Sardegna centrale, il rilancio delle industrie chimiche e metallurgiche. Un vuoto di governo in questi mesi rischia di essere gravissimo per la Regione. Forse per questo motivo Dc, Psi, Psdi e Pri — ritengono indispensabile assicurare nel prossimo futuro il massimo sostegno alle iniziative di governo in corso per far fronte alla pesante crisi dell'apparato industriale e alla emergenza del settore agro-pastorale».

Ma, nei fatti, la Sardegna vive un periodo delicatissimo nel rapporto con lo Stato centrale senza avere una Giunta nella pienezza dei suoi poteri, con un presidente a termine, e con una situazione molto delicata. Da quando il Psi ha annunciato la richiesta di una verifica che porti entro l'anno un socialista alla presidenza della Regione, le vicende politiche si sono fatte decisamente più agitate. Nella maggioranza emergono tensioni, venute allo scoperto in



Consiglio con le bordate del socialista Federico Baroschi al Presidente della Giunta Mario Floris. E l'opposizione torna in campo nel tentativo di impedire un cambio della guardia che renderebbe l'accordo fra Dc, Psi e laici stabile per l'intera legislatura. Salvatore Cherci, segretario regionale del Pds, giudica con severità l'alleanza di governo, chiedendo ai socialisti di cominciare anche in Sardegna quel cammino unitario che, a fatica, sembra diventare a livello nazionale una scelta non solo di Occhetto ma anche di Bettino Craxi.

Per ora tutte queste restano schermaglie. Sullo sfondo, la Sardegna vive un momento di grave crisi nelle industrie e nelle campagne. E Palazzo Chigi fa finta di non aver sottoscritto impegni solenni nel dicembre del 1990 e nel maggio del 1991, suscitando la dura reazione dello stesso Mario Floris e delle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil, che attaccano a fondo Giunta Regionale e Governo nazionale, e sembrano prepararsi ad uno sciopero generale regionale dopo quello nazionale del 22 ottobre. «Mentre rischiano di saltare le possibilità di sviluppo e di

salvaguardia dell'occupazione, l'azione della Giunta regionale appare insufficiente e non all'altezza della situazione», dicono i sindacati. Alla vigilia dello sciopero generale nazionale del 22 ottobre contro la legge finanziaria proposta dal Governo, Cgil, Cisl e Uil lanciano un vero e proprio allarme sulla gravità della crisi della Sardegna, annunciando una mobilitazione straordinaria dei lavoratori sardi, probabilmente uno sciopero regionale generale a dicembre. I sindacati bocchiano l'esecutivo regionale, colpevole di «non aver realizzato nessuno degli impegni sottoscritti: Piano per il lavoro; Piano pluriennale, Riforma della Regione».

Giuliano Murgia, Antonio Uda e Gino Mereu, a nome delle segreterie generali dei sindacati, contestano duramente sia il Governo che l'esecutivo regionale.

Al Governo viene contestata una manovra finanziaria che, oltre a penalizzare fasce più deboli della popolazione, malati e pensionati, premia gli evasori fiscali. Cgil, Cisl e Uil denunciano poi gli attacchi specifici all'Isola: la cancellazione del Piano di Rinascita e della proiezione triennale della legge mineraria, il blocco del «turn-over» (cioè la sostituzione di chi lascia il lavoro) nella pubblica amministrazione. «Tutto ciò — affermano — pone pesanti ipoteche sull'accordo del 19 dicembre 1990 con il Governo», che prevedeva appunto il funzionamento del Piano di Rinascita, l'accordo di programma sulla Sardegna centrale, la reindustrializzazione dell'Isola, le assunzioni nella pubblica amministrazione.

«Nessuno di questi obiettivi è stato realizzato — denunciano Cgil, Cisl e Uil — e anzi le scelte del Governo si muovono in senso diametralmente opposto». Ma proprio perché «il rapporto Stato-Regione è oggi caratterizzato da un bassissimo livello di «credibilità», Cgil, Cisl e Uil sostengono che «alla Sardegna serve in questa delicata fase una Giunta forte e autorevole, in grado di portare a compimento i programmi già avviati anche per costringere il Governo ad attuare i punti contenuti nel protocollo d'intesa del 19 dicembre del 1990».



ULTIMORA

SI È DIMESSO IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Il presidente della giunta regionale, Mario Floris, della Dc, si è dimesso. Floris ha preso la decisione a fine ottobre per favorire il «chiarimento» tra i partiti della maggioranza ed evitare il protrarsi di una situazione di stallo che privava la Sardegna di una guida forte in un momento particolarmente difficile.

Floris ha anticipato la sua decisione ai presidenti dei gruppi politici presenti in Consiglio regionale, ha poi informato i segretari dei partiti che compongono la maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Pri) e poi, il 26 ottobre, ha formalizzato la decisione con una lettera al presidente dell'Assemblea regionale, Salvatorangelo Mereu.

Il Consiglio regionale è stato convocato per il 13 novembre per prendere atto delle dimissioni (non si esclude un dibattito in aula) e eleggere il successore di Floris. Secondo gli accordi che portarono alla costituzione della Giunta Floris, l'incarico dovrebbe andare a un socialista. Il candidato più quotato è l'attuale assessore della Programmazione, Antonello Cabras.

Segretario Pri è Annico Pau

È Annico Pau, dottore agronomo, ex sindaco di Nuoro, il nuovo segretario regionale del Pri sardo. È stato eletto ieri a Oristano dalla direzione dell'Edera convocata per discutere della situazione politica e per l'esame delle dimissioni dell'ex segretario Giovanni Merella.

Merella ha motivato le proprie dimissioni legandole alla «situazione interna e più in particolare alle ultime vicende che hanno visto il partito entrare con travaglio in Giunta regionale». Ha inoltre parlato della crisi di identità attraversata dai partiti e all'attenzione che occorre prestare allo scenario politico in evoluzione».



ANNICO PAU, SEGRETARIO PRI.